

## **Aquae Rusellanae: il complesso termale a Bagni di Roselle (GR, Italia)**

*Elena Chirico\**

*Bagni di Roselle (GR, Tuscany, Italy) were public baths built between the end of 1<sup>st</sup> AD and the early 2<sup>nd</sup> AD in the ager of Rusellae, a Roman colonia of the ancient Etruria. The baths were built on hot springs still active today and were carried out by the imperial administration. The emperor, as the new owner in the ager, was the promoter of some public buildings and among them the urban baths of Roselle and the suburban ones of Bagni di Roselle, the so called Aquae Rusellanae. The complex was built along an important "secondary" road connecting Rusellae with its ports and served as both a therapeutic center and a mansio. The strategic position ensured the occupation of the settlement until the Middle Ages as a cemetery, an occupation that continues today.*

### *Introduzione*

Lo sviluppo in età romana di Bagni di Roselle (Grosseto, GR) si deve alla costruzione di uno stabilimento termale connesso allo sfruttamento di sorgenti minerali che scaturivano dalle pendici sud-occidentali del vicino Poggio di Moscona. Le sorgenti sono tutt'oggi attive anche se non utilizzate a causa dell'abbassamento del loro livello e di una possibile deviazione dovuta all'alluvione del 1966, e le proprietà terapeutiche delle acque, note dal Medioevo, sono confermate dalle analisi condotte negli anni '60 e '80 del secolo scorso<sup>1</sup>.

Nessuna evidenza archeologica attesta lo sfruttamento delle acque in età etrusca come testimoniato invece per altri centri dell'*Etruria*, la prima costruzione delle terme è documentata in età romana, tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C., in un momento di profonda trasformazione insediativa e socio economica determinata dall'annessione della fascia costiera rosellana nella *res Caesaris*<sup>2</sup> (fig. 1).

### *Una possibile ricostruzione archeologica*

Lo stabilimento termale sorse nel suburbio di Roselle (3 km circa a SW dalla colonia) nella attuale frazione di Bagni di Roselle, toponimo che traduce quello di *Balneum de Roselle*, con il quale la località è ricordata nella documentazione di archivio a partire dal XIII secolo<sup>3</sup>. Si trattò di un importante centro che ebbe con ogni

---

\* Ricercatore Indipendente.

<sup>1</sup> Secondo la classificazione riportata da AGOSTINI, DI RUSSO, RUSSO 2001 si tratta di un'acqua solfato-calcica che scorre a una temperatura non elevata di 38,4 °C con un residuo fisso di 2,728 g/l e una portata di ca. 40 l/sec. (CHELLINI 2002: 139). Le proprietà salutare delle acque rosellane sono per la prima volta riportate in una Relazione per la Repubblica di Siena del 1334 (TOMMASI 1625, parte II, IX: 260, 264) e da Andrea Bacci, medico personale di papa Sisto IV, che menziona le acque come adatte per la cura delle malattie cutanee e i dolori artritici (BACCI 1571: 340). Le prime analisi risalgono agli anni '20 dell'800 (SANTI 1823; UCCELLI 1826; REPETTI 1833).

<sup>2</sup> Per l'identificazione di beni imperiali nell'*ager Rusellanus* si veda CHIRICO 2018.

<sup>3</sup> ASS, *Conventi* 161, "Caleffo di S. Galgano, I, cc.271-272, v. 1298.

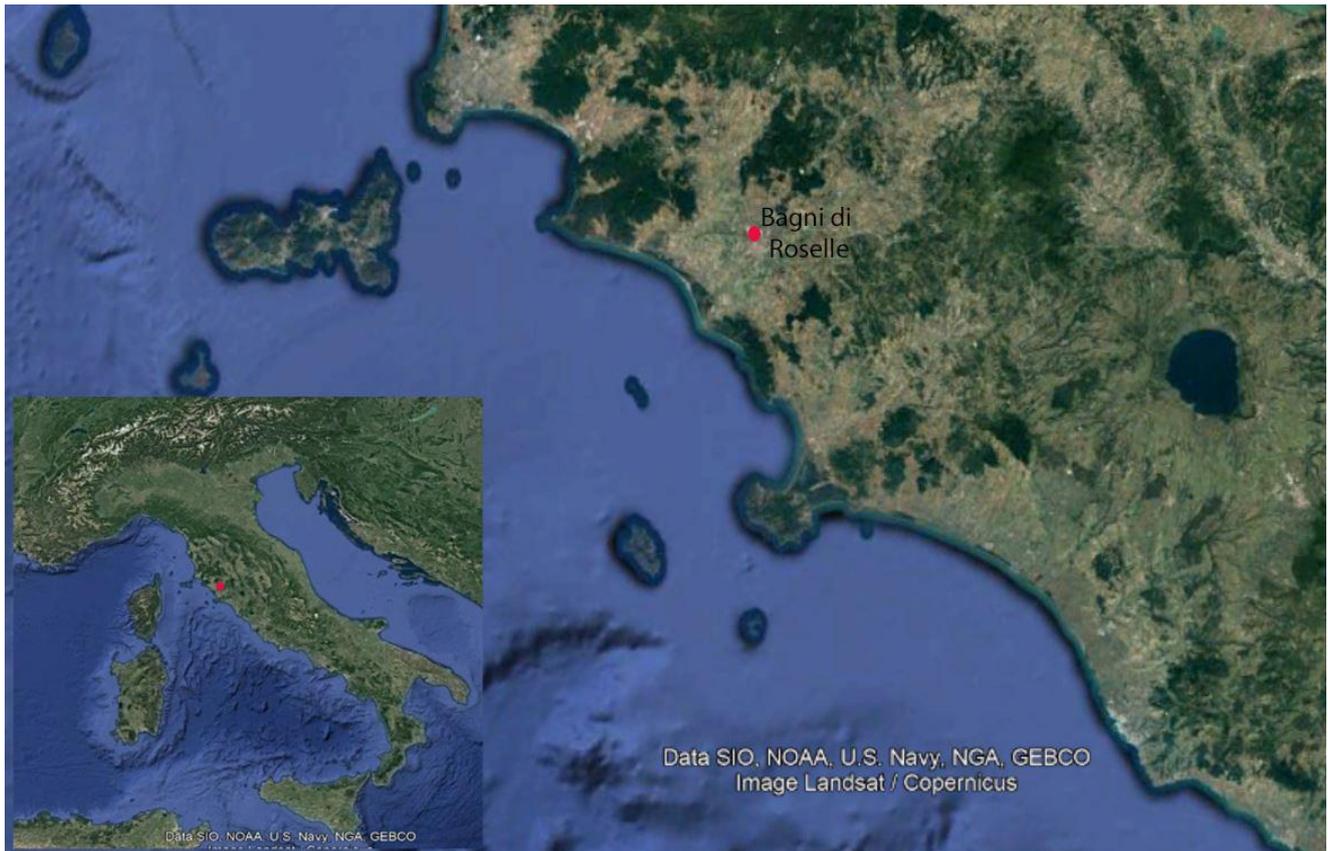


Fig. 1. Grosseto, località Bagni di Roselle: localizzazione da Google Earth.

probabilità la funzione di stabilimento terapeutico-termale sia quella di *mansio*: fu realizzato, infatti, sulle sorgenti minerali e lungo un'importante strada secondaria che si staccava dalla *via Aemilia Scauri* in direzione di Roselle e collegava la città ai suoi porti - quello di Serrata Martini connesso alla villa imperiale di Paduline alla foce del Bruna e quello di *Umbro flumen* alla foce dell'Ombrone, rispettivamente a nord e sud del Lago Prile, il lago costiero prosciugatosi in età contemporanea (fig. 2)<sup>4</sup>.

La continuità di occupazione della zona ha portato alla perdita di importanti dati archeologici che avrebbero permesso di comprendere a pieno il ruolo e la reale natura dell'insediamento che si sviluppava nell'area compresa tra l'attuale Villa Passerini e le cd. Terme Leopoldine, note come "Terme di Diocleziano" fino agli anni '30 del secolo scorso. Il toponimo potrebbe derivare da una tradizione locale di ignota origine che si basava sulla datazione iconografica di cinque silani e di un gruppo scultoreo in età diocleziana<sup>5</sup>; tale datazione fu per la prima volta rivista nel 1935 dall'allora direttore del Museo di Grosseto, mons. Antonio Cappelli, che datò l'impianto di Villa Passerini al II secolo d.C.<sup>6</sup>.

Ricostruire con precisione la planimetria completa delle terme è oggi difficile. È però possibile delineare una proposta di distribuzione degli edifici che erano parte dell'insediamento attraverso la documentazione di archivio di età medievale, le descrizioni degli scavi ottocenteschi e le indagini di emergenza condotte dalla ex Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana avvenute tra la fine degli anni '90 del secolo scorso e gli inizi del 2000 (figg. 3, 4)<sup>7</sup>.

<sup>4</sup> Per la ricostruzione geo-archeologica del paesaggio in età romana si veda CITTER, ARNOLDUS-HUYZENDVELD 2007.

<sup>5</sup> I silani e il gruppo scultoreo furono inizialmente attribuiti a un artista greco operante a Roma nel III d.C. (SANTI 1823: 321; REPETTI 1833: 247; BIANCHI BANDINELLI 1925: 35-48, in part. 45; BERANGER, CORTI 1984: 29, n.42; GUERRINI 2019: 116-121).

<sup>6</sup> CAPPELLI 1935: 13-14; MAZZOLAI 1960: 96.

<sup>7</sup> Ringrazio il funzionario della ex Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, la Dott.ssa Gabriella Poggesi, per la possibilità di studiare e pubblicare il materiale proveniente dalle indagini condotte dalla ex SBAT.

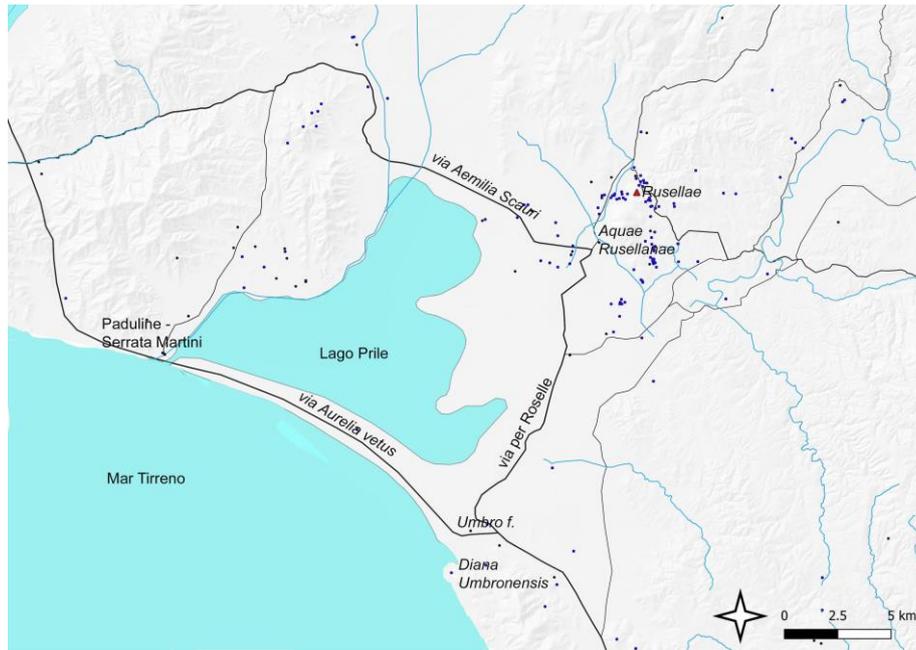


Fig. 2. Elaborazione georeferenziata della fascia costiera rosellana in età romana con i siti menzionati.

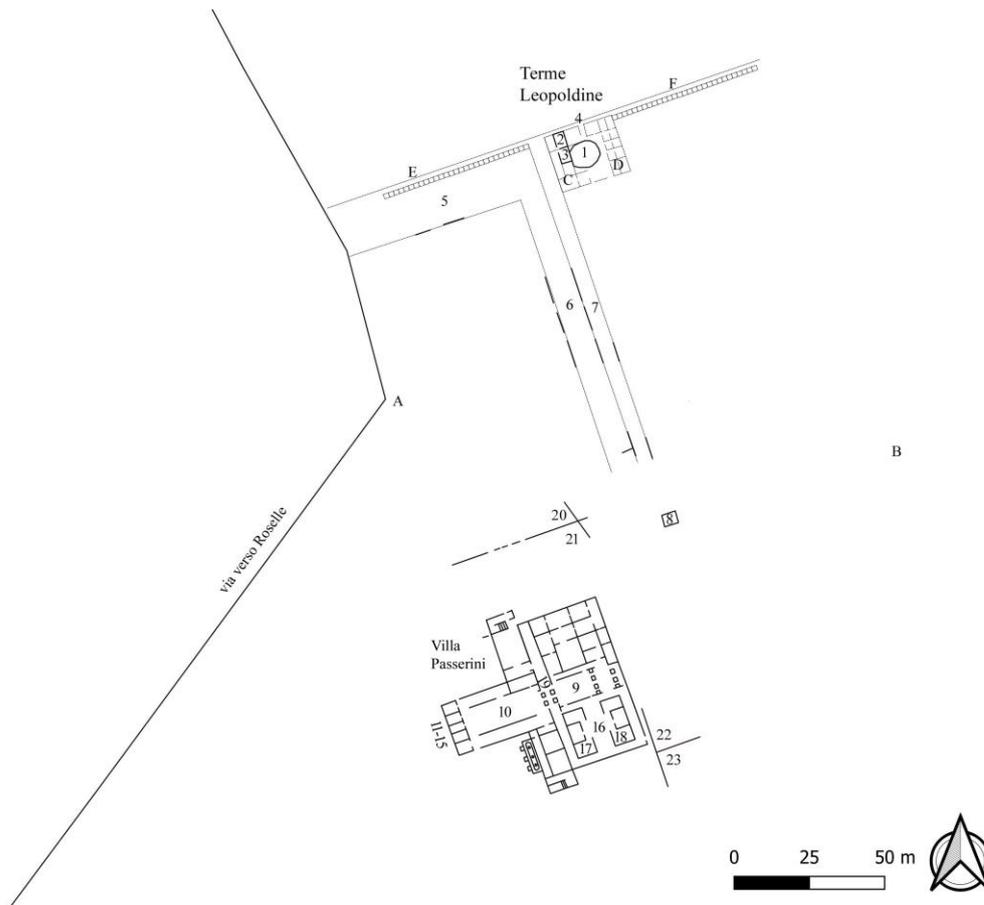


Fig. 3. Elaborazione georeferenziata delle terme rielaborata dalle documentazioni grafiche di Calindri (1785), Conti (1790), Passerini (1807) e Santi (1864), a cui sono stati aggiunti i muri romani rinvenuti nel 1956 e durante le indagini della SBAT.



Fig. 4. Elaborazione georeferenziata: planimetria delle terme sovrapposta a immagine satellitare Google Earth.

Le uniche evidenze delle terme sono inglobate all'interno delle cd. Terme Leopoldine e sono costituite da una vasca circolare e da silani a protome leonina recuperati durante gli scavi dell'Ottocento<sup>8</sup>. La documentazione medievale testimonia la continuità di occupazione dello stabilimento termale che, a partire dal XIII secolo, sorse sulle rovine del *balneum* romano, di cui recuperò il perimetro e alcune stanzette, oltre alla grande vasca<sup>9</sup>. Alla fine del Settecento, i Bagni di Roselle compaiono nella *Carta del Lago di Castiglion della Pescaia dopo l'intervento di bonifica condotto da Leonardo Ximenes nel 1785* realizzata dall'architetto Serafino Calindri. Il disegno rappresenta le terme come un complesso a pianta rettangolare che si sviluppava ai lati della Strada Regia Grosseto-Siena<sup>10</sup>. A est della strada sono distinguibili una serie di stanzette, a ovest alcune vasche di diverse dimensioni (fig. 5)<sup>11</sup>.

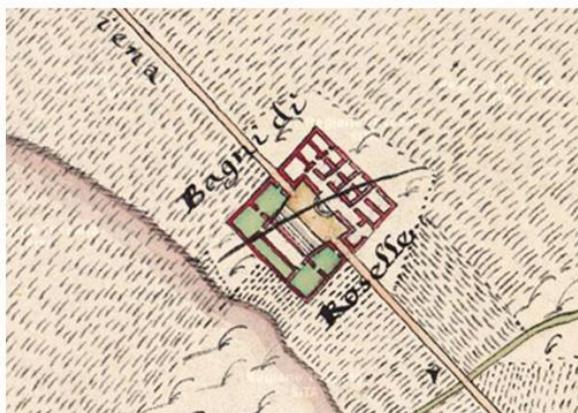
Cinque anni dopo, nel 1790, in seguito alle richieste dei grossetani di risolvere il disagio causato dallo stato precario delle terme, il granduca Pietro Leopoldo di Lorena incaricò l'architetto Pietro Conti di verificare i bagni e restaurarli. Nel disegno di Conti (fig. 5) la lettera A indica "il cratere naturale ove si riuniscono o pollano le acque e una stanza semidiruta accanto al medesimo, ove passano le acque", le lettere B e C "le vecchie terme in parte rovinate", la lettera D la Chiesa e la lettera E l'osteria di cui restavano solo le fondamenta. Le aree che avrebbero dovuto essere occupate dalle nuove costruzioni sono invece disegnate con linee tratteggia-

<sup>8</sup> Altri due sono conservati presso il Museo d'Archeologia e d'Arte della Maremma a Grosseto.

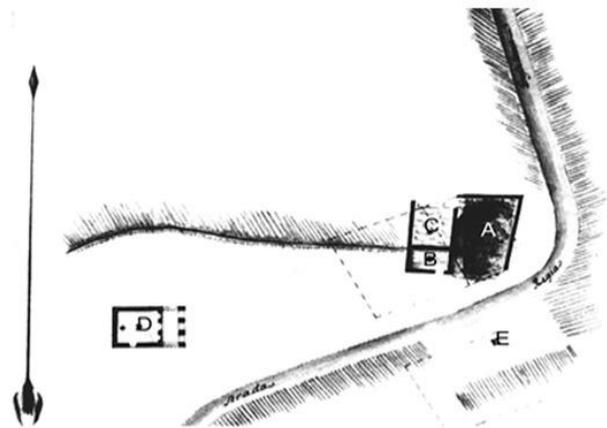
<sup>9</sup> ASG, *Comune di Grosseto. Postunitario*, cat. X, 1, fasc. 10, c.1r., 1822; fasc. 14, cc.24-25, 1823. TOMMASI 1625, parte II, IX: .260: 26; ANICHINI 1751, parte prima, c. 26v; UCCELLI 1826: 84; PECCI 1971: 154; AGRICOLI 1998: 169-170; AMANTI, INNOCENTI 2001: 20-21.

<sup>10</sup> Il tracciato della via è cambiato con il tempo. La strada girava alle spalle delle terme intorno alla vasca circolare come documentato anche nei disegni successivi.

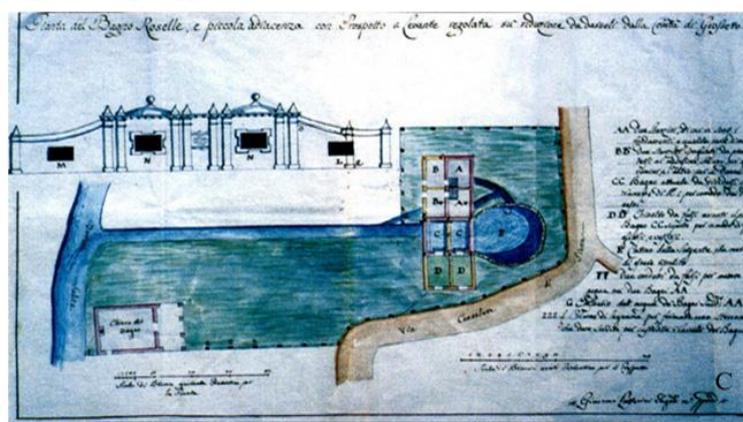
<sup>11</sup> SANTI 1823: 321-324; 1864: 3-4. La presenza di cellette a est è confermata da quanto riportato nel 1787 da Angelo Pozzesi durante lo scavo del materiale inerte presso i bagni (ASG, *Comune di Grosseto*, car. 1, b.1, fasc. 10, c.1).



Estratto dalla Carta del lago di Castiglion della Pescaia dopo l'intervento di bonifica condotto da Leonardo Ximenes nel 1785 (S. Calindri, 1785)



Disegno di P. Conti (1790)



Progetto di recupero di G. Passerini (1807)

Fig. 5. Bagni di Roselle: la documentazione grafica delle Terme Leopoldine.

te. Il progetto non fu mai attuato e nel 1806 le terme consistevano “in due rozzi recinti uno scoperto, l'altro coperto e comunicanti fra loro”<sup>12</sup>. Nel 1807 la Comunità di Grosseto incaricò l'ingegnere Giacomo Passerini di elaborare un progetto di restauro. Il progetto (fig. 5) prevedeva il recupero del bagno attuale (CC) con la costruzione di un tramezzo per ricavare due ambienti per uomini e donne, il ripristino di antichi bagnetti romani (AA+), la realizzazione di “due chiostre scoperte antistanti” (DD) usate come spogliatoi e “di due stanze per spogliarsi e prendere riposo dopo la bagnatura” (BB+)<sup>13</sup>. Agli stessi anni risale un'incisione in rame di Antonio Terreni intitolata *Veduta degli avanzi di Roselle*, in cui si riconoscono uno specchio d'acqua sulla destra che potrebbe essere identificato con il cratere risorgivo, la chiesa sulla sinistra e alcuni ruderi sparsi pertinenti agli antichi muri ancora oggi visibili nella zona vicino all'ex edificio sacro<sup>14</sup> (fig. 6). Anche il progetto di Passerini rimase inattuato e le terme furono ricostruite, dopo una serie di vicissitudini, tra il 1822 e il 1824 sotto il regno di Ferdinando III di Lorena come ricorda un'epigrafe, e il fabbricato è noto ancora oggi con il nome di “Terme Leopoldine” (fig. 6)<sup>15</sup>.

La più completa descrizione degli scavi è quella pubblicata da Clemente Santi, che fu a Bagni di Roselle per analizzare le acque nel 1823. Nelle sue pagine si legge che le terme furono realizzate tra la fine della repubblica e gli inizi dell'impero in opera reticolata, che alcune delle stanze scavate erano pavimentate da tessel-

<sup>12</sup> SANTI 1806: 34.

<sup>13</sup> ASG, *Comune di Grosseto, Preunitario*, 32, cc. 51r-53r, 1807;33, fasc. 10, cc. 26-30, 1807.

<sup>14</sup> L'incisione è pubblicata nel *Viaggio pittorico* di F. FONTANI (1803).

<sup>15</sup> L'epigrafe è conservata presso il Museo Archeologico e d'Arte Sacra della Maremma a Grosseto.



Veduta degli avanzi di Roselle (A. Terreni)



Le attuali Terme Leopoldine, in facciata due dei silani rinvenuti presso il cratere risorgivo

Fig. 6. Bagni di Roselle: le Terme Leopoldine.

lati bianchi e neri con decorazione geometrica e avevano pareti decorate da intonaci di colore rossastro, altre erano, invece, rivestite da marmi – sono menzionati il giallo antico, il serpentino e il porfido<sup>16</sup>.

La rielaborazione delle varie descrizioni e delle planimetrie riportate permette di ricostruire una possibile organizzazione delle terme (fig. 3). Le terme erano articolate intorno a una grande vasca circolare 1 (diam. 8,50 m ca.) costruita su sorgenti naturali di acqua calda. Adiacenti a questa erano due stanze, forse i vani 2 e 3 (3x4 m ca.) indicati come AA+ nella pianta di Passerini. I due ambienti erano pavimentati da un tessellato in bianco e nero a grandi liste e avevano le pareti dipinte da *fogliami rossi*. La presenza di altre stanze a W ed E è ipotizzata sulla base del disegno di Calindri (C, D). A NW e NE del cratere risorgivo, un lungo corridoio 4 (largh. 1,46 m), pavimentato da un tessellato bianco, introduceva a una *serie di eleganti bagnetti* (largh. max. 1,75 m), a cui si accedeva tramite gradini rivestiti di marmo: i bagnetti dell'ala ovest (E) furono individuati a circa 100 passi dal bacino circolare 1, ovvero intorno ai 70 m, e prima di questa distanza la loro presenza era indiziata da una serie di canalizzazioni, similmente a quelli dell'ala est (F). I bagnetti, alcuni dei quali almeno in parte alimentati artificialmente come sembra indicare la presenza di *tubuli* nelle pareti<sup>17</sup>, erano rivestiti di lastre di giallo antico, porfido e serpentino, marmi che testimoniano l'eleganza del complesso e che troviamo impiegati negli stessi anni nelle residenze imperiali di Isola del Giglio e Giannutri. Santi informa inoltre che, a circa 70 m a est, fu scavata una stanza, pavimentata da un tessellato in bianco e nero e con pareti dipinte a colori rossastri, forse una delle *tabernae* della grande proprietà pubblica.

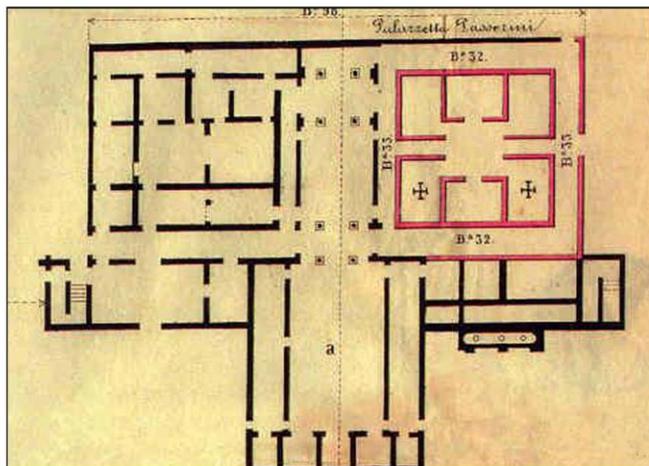
Il corpo di fabbrica di Villa Passerini, ubicato circa 100 m a SSE delle terme, fu individuato nel 1839 da Filippo Passerini e messo in luce in gran parte, tra il 1863 e 1865, dal figlio Pietro. Filippo aveva acquistato un lotto di terra dalla Diocesi di Grosseto per costruirvi la propria abitazione e durante gli scavi scoprì parte di un edificio romano (gli ambienti 16, 17 e 18) (figg. 3, 7). Pietro mise in luce la parte più cospicua della struttura, di cui disegnò la pianta (fig. 7)<sup>18</sup>. Santi, recatosi in visita a Roselle per vedere gli scavi di Passerini, ricorda nella sua relazione l'eleganza dei pavimenti e il prezioso arredo dell'edificio che si sviluppava su tre piani, di cui uno interrato e l'altro indiziato dalla presenza di scale alle estremità del corridoio 19 (fig. 3)<sup>19</sup>. Muri romani in opera reticolata alternata a ricorsi in laterizi, in alcuni casi alti più di 2 m, sono ancora oggi visibili nel Relais Villa Passerini che ha inglobato il corpo di fabbrica romano (figg. 8, 9).

<sup>16</sup> SANTI 1823: 322-3; 1864: 4-5. La descrizione di Santi è ripresa qualche anno dopo da G. Uccelli nel suo "Saggio sulle Acque Rosellane" (UCCELLI 1826: 81-84).

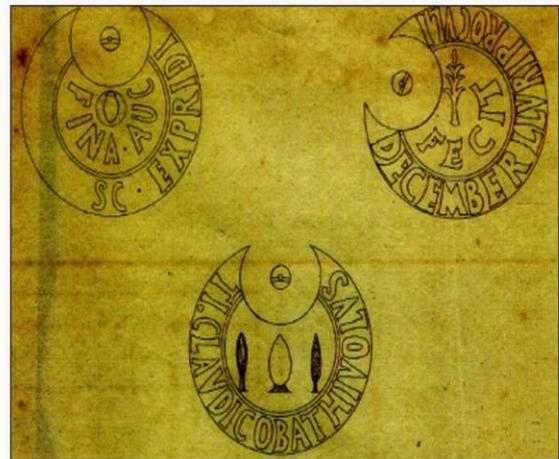
<sup>17</sup> Si tratta dei *canali di laterizio* interpretati da Santi come funzionali al raffreddamento delle acque, ipotesi che non convince data la temperatura non elevata della sorgente (CHELLINI 2002: 141).

<sup>18</sup> SANTI 1864: 6-9.

<sup>19</sup> SANTI 1864: 5-6.



Pianta degli scavi di Filippo (in rosso) e Pietro Passerini (in nero)



Disegno di Pietro Passerini dei bolli laterizi rinvenuti



In primo piano il vestibolo colonnato 9, sullo sfondo la chiesa (a sinistra) e le terme (a destra)

Fig. 7. Bagni di Roselle: la documentazione grafica di Villa Passerini.

La parte scavata, corrispondente al primo piano, si articolava intorno a un vestibolo porticato 9, decorato da un colonnato testimoniato dal rinvenimento di otto colonne in marmo cipollino con base e capitello in marmo bianco, in ordine alternativamente composito e corinzio (figg. 8, 11)<sup>20</sup>. In asse con il vestibolo era uno spazio aperto 10, con la funzione di peristilio, in fondo al quale si aprivano cinque stanzette di diverse dimensioni (11-15), forse destinate al ristoro dei fruitori del complesso o impiegate come vani di servizio. A sud del vestibolo 9 si apriva il cortile 16, composto da due ali quadrate 17 e 18, simmetriche l'una all'altra, forse sale da pranzo, come suggerito dal riconoscimento come triclinio di un ambiente con copertura a volta<sup>21</sup>. A nord del vestibolo 9 si sviluppavano forse altre sale da soggiorno, vani di servizio e pochi *cubicula*, la maggior parte dei quali doveva trovarsi al piano superiore. Gli ambienti avevano le pareti decorate da intonaci rossi – in un frammento perduto si riconosceva una piccola figura togata – ed erano pavimentati da tessellati in bianco e nero con una composizione geometrica a dadi e rivestiti da lastre di giallo antico, porfido e serpentino<sup>22</sup>.

<sup>20</sup> SANTI 1864: 5.

<sup>21</sup> SANTI 1864: 4 («...Il quadrato contrassegnato in pianta dai numeri di bracciate toscane trentadue e trentatre, che ne denotano la lunghezza e la larghezza, ove esisteva allora pure anco una stanzetta a volta creduta un triclinium...»).

<sup>22</sup> SANTI 1864: 4-5.



Fig. 8. Bagni di Roselle: muri romani e un capitello all'interno del Relais Passerini.

Della proprietà faceva parte anche il cd. Molino Nuovo, attualmente adibito a uno degli appartamenti del Relais. La struttura 8 ha l'aspetto di una torre a pianta rettangolare e come "Torre" è segnalata da Giacomo Passerini nel 1841 (fig. 10). I muri sono realizzati con materiale di reimpiego e all'interno è visibile una stanza interrata coperta a volta che presenta due aperture semicirculari strombate (fig. 10). A circa 50 m dall'edificio, nel 1956 furono recuperate due iscrizioni funerarie in marmo bianco e individuate sei sepolture alla cappuccina (prive di corredo), tra loro allineate e con orientamento N-W/S-E.

Nel 1994, durante alcuni sondaggi di emergenza condotti dalla ex Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, sono stati individuati due muri in opera reticolata alternata a fasce di laterizi decorati da lastre marmoree, che definiscono l'ambiente 20 pavimentato in tessellato bianco, similmente alle stanzette descritte nell'Ottocento nell'area delle terme. Nel 2003 altri sondaggi hanno portato all'individuazione di altri due muri che definiscono gli spazi 22 e 23, pavimentati in cementizio. Nello strato di crollo sono stati recuperati alcuni frammenti di ceramica acroma, due frammenti di pareti di anfore, qualche laterizio e alcune ossa umane. La tipologia di rivestimento suggerisce una destinazione rustica dei due vani che potrebbero indiziare l'esistenza di un altro corpo di fabbrica.

Tra gli oggetti recuperati nell'Ottocento sono ricordate svariate lastre di vetro da finestra, ganci in bronzo per lampadari, colonne frammentate in marmo, un capitello ionico, vari capitelli in stile corinzio e composito<sup>23</sup>

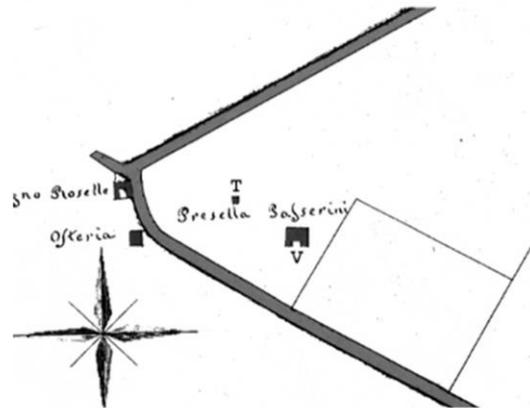
<sup>23</sup> Un capitello è conservato presso l'altare nella Chiesa di Bagni di Roselle, le colonne e un altro capitello sono stati di recente collocato a Grosseto presso il cd. Giardino dell'Archeologia (POGGESI 2019:97-98).



*Fig. 9. Bagni di Roselle: muri romani all'esterno del Relais Passerini.*



Il cd. Molino Nuovo



Presella del Bagnolo (disegno di G. Passerini:  
V = Villa Passerini, T = Torre)



Bollo laterizio (CIL XV 702; SBAT 1994)



Epigrafe dei Vibii (III - IV secolo d.C.)

Fig. 10. Bagni di Roselle: il cd. Molino Nuovo e i rinvenimenti più significativi.

(fig. 11), un gruppo scultoreo in marmo ispirato al mito di “Bacco fanciullo” (fig. 12) e tre bolli laterizi disegnati da Passerini (fig. 7)<sup>24</sup>. Nel disegno si riconoscono gli *officinatores* *Ti. Claudius Gobathus Volus*, *Lurius Proculus* e *Valerius Priscus* ampiamente documentati negli *agri Rusellanus* e *Cosanus* e nelle ville imperiali della fascia costiera e dell’isola di Giannutri tra la fine del I e i primi decenni del II secolo d.C.<sup>25</sup>. Particolare importanza ha il

<sup>24</sup> SANTI 1864: 5-6 MAZZOLAI 1960: 96; AGRICOLI 1998: 168-169; AMANTE, INNOCENTI 2001: 9. Per il gruppo scultoreo si veda il recente contributo di GUERRINI 2019.

<sup>25</sup> I primi due bolli (CIL XV, 1254 e XV, 929) si datano tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C.; il terzo (CIL XV, 702) tra 119-120 d.C.



Fig. 11. Grosseto, il cd. Giardino archeologico: alcune delle colonne e capitelli provenienti da Villa Passerini.

bollo firmato da *M. Valerius Priscus, officinator* di *Plotina Pompeia*, rinvenuto anche nella residenza imperiale di *villa Domitia* a Giannutri<sup>26</sup>. Altri due esemplari dello stesso bollo sono stati recuperati nell'area del cd. Molino Nuovo nel 1956 e nel crollo degli ambienti 22 e 23 nel 1994 (fig. 10) a conferma dell'unicità del progetto.

Le caratteristiche di residenzialità di Villa Passerini hanno determinato una prima interpretazione dell'edificio come una lussuosa villa di età imperiale<sup>27</sup>, sembra più probabile invece che la struttura, collegata alle terme tramite i corridoi 6 e 7 (resti di muri romani furono rinvenuti durante alcuni interventi nel 1956), sia stato il centro di ricezione e di gestione delle Terme Rosellane, la parte residenziale e amministrativa dello stabilimento gestita dai liberti testimoniati dalle iscrizioni recuperate presso il cd. Molino Nuovo<sup>28</sup>. Le due iscrizioni recuperate ricordano il liberto *Aelius Agrippinus* e la compagna *Aurelia Saturnina*, discendenti di liberti di Adriano e degli Antonini<sup>29</sup> (fig. 10), che vissero tra la fine del II e gli inizi del III secolo d.C., e i liberti *Vibius Romulus* e *Vibia Priscilla* che vissero tra III e IV secolo d.C.<sup>30</sup>.

Le terme furono costruite tra il regno di Traiano e Adriano stando alla datazione dei laterizi, in particolare quello di *M. Valerius Priscus* che si data intorno al 119-120 d.C. I mattoni furono messi in opera insieme al reticolato, le cui tessere furono invece realizzate nelle cave locali con il calcare proveniente dal vicino poggio di Moscona. La stessa tecnica edilizia fu impiegata nelle ville di proprietà imperiale lungo la fascia costiera e sulle isole di Giglio e Giannutri, nella basilica di *Heba* e a Roselle per la costruzione delle terme urbane sulla collina nord, in cui è stato riconosciuto un probabile atto di evergetismo imperiale<sup>31</sup>.

<sup>26</sup> CIL XV, 702. Per Giannutri si veda CAMBI *et al.* 2002: 205.

<sup>27</sup> AGRICOLI 1998: 176.

<sup>28</sup> È perduta l'iscrizione trovata nel 1839 da Pietro Passerini *in ruderibus thermarum Rusellarum*. (MAZZOLAI 1959: 212-221).

<sup>29</sup> CHELLINI 2002: 142. L'iscrizione è pubblicata in MAZZOLAI 1959: 213-214, n. 3692, tav. 59: 1960: 149, n.11; CONTI 1998, n.66.

<sup>30</sup> L'iscrizione è pubblicata in MAZZOLAI 1959: 213-214, n. 3693, tav. 60, 2; 1960: 149, n.12; CONTI 1998, n.79.

<sup>31</sup> CIAMPOLTRINI 1993b: 440-442; AGRICOLI 1998:167-172, 2004: 83-111; CHIRICO 2018: 97-105; CELUZZA, MEDRI 2019: 365.



Fig. 12. Bagni di Roselle: il gruppo scultoreo ispirato al mito di 'Bacco fanciullo' di Villa Passerini.

L'ipotetica ricostruzione dell'infrastruttura restituisce un quadrilatero irregolare che occupa una superficie di quasi 10.000 mq ed era forse organizzato secondo il modello degli edifici "a corte"<sup>32</sup>, costituito da una vasta corte porticata indiziata dagli spazi 5 e 6, intorno alla quale si disponevano diversi settori raccordati da lunghi corridoi come gli ambulacri 6 e 7, che collegavano le terme al centro di ricezione di Villa Passerini. Almeno due erano gli ingressi: il primo, ingresso A, lungo la via verso Roselle, dava accesso al cortile F e introduceva allo stabilimento termale, il secondo, ingresso B, sul lato opposto, introduceva al cortile G, all'attuale Villa Passerini e alle altre stanzette per bagnanti (il nucleo F).

Le terme, come si è detto, insistevano su una risorgiva di acqua calda monumentalizzata con la costruzione di una grande vasca circolare 1, alimentata da quattro o cinque silani che rappresentano leoni accovacciati scolpiti fino a metà del corpo (fig. 6). Questi, inizialmente datati nel III secolo d.C., sono più probabilmente della prima metà del II secolo d.C. similmente a quelli rinvenuti a Bagno Grande (o Bagno della Terra) presso San Casciano dei Bagni (SI), identificato con *Aquae Apollinares*<sup>33</sup>. La distribuzione di stanzette accanto al bacino naturale trova un confronto, seppure con tutte le diversità del caso, con quanto messo in luce a Bevagna, a Vicarello e Stigliano. Lo stabilimento di Bevagna era organizzato, come quello di Bagni di Roselle, intorno a

<sup>32</sup> CORSI 2000: 175.

<sup>33</sup> Uno dei leoni è conservato nel Palazzo del Comune (CHELLINI 2002: 148-151).

un grande bacino circolare e a un portico che introduceva a tante piccole cellette interpretate come sacelli<sup>34</sup>. Cellette simili sono presenti anche nel monumentale complesso di *Aquae Apollinares Novae* di Vicarello presso il Lago di Bracciano e a Stigliano, dove sono state invece interpretate come stanze in cui soggiornavano i malati<sup>35</sup>.

Evanescenti sono i dati relativi alla fase tardoantica dell'insediamento. Le uniche informazioni relative a un'occupazione successiva alla media età imperiale si devono all'epigrafe dei *Vibii* e al gruppo scultoreo interpretato da Santi come *Bacco fanciullo*, entrambi databili tra III e IV secolo d.C. (fig. 12)<sup>36</sup>. La statuetta (h. max. 1,10 m) rappresenta un bambino nudo che inarca la schiena sollevando le braccia per raccogliere un grappolo di uva dalla vite, che forma una sorta di edicola vegetale intorno alla figura. A destra del fanciullo, un Pan tiene in alto un canestro riempito di grappoli da un piccolo Erote che spunta tra i pampini, due altri piccoli amorini e un Sileno tra i rami sono impegnati nella vendemmia, mentre un uccellino becca tra gli acini. Le differenze iconografiche tra il fanciullo e le rappresentazioni note di Dioniso bambino furono per la prima volta notate da Bruun, che propose l'identificazione del bambino con un erote vendemmiante databile al III secolo avanzato<sup>37</sup>. Secondo la recente analisi di Guerrini, il gruppo scultoreo si data tra la fine del III e gli inizi del IV secolo d.C. e l'assenza delle ali nel bambino potrebbe suggerire che la scultura, più che un erote, rappresenti l'Autunno ed essere ricondotta al tema iconografico dei Geni stagionali<sup>38</sup>.

Gli scavi del 1994 hanno peraltro messo in luce una fase successiva al II secolo d.C., testimoniata da un muro realizzato con materiale di reimpiego, che formò l'ambiente 21 e dalle evidenze nell'ambiente 20, dove il pavimento in tessellato fu coperto da uno in terra battuta. Nel crollo sono stati recuperati numerosi frammenti di laterizi e tegole, tra cui quello con bollo di *M. Valerius Priscus*, alcuni listelli di marmo in serpentino e porfido, frammenti di ceramica di uso comune, il fondo di un'anfora Pelichet 46 e parte di un piatto in ceramica sigillata africana di II-III secolo d.C.<sup>39</sup>.

Santi informa che l'edificio subì *gran danno per azione del fuoco, poiché marmoree pietre e colonne ne vennero alterate, e se non ridotte in pura calce* (ma tante se ne salvarono)<sup>40</sup>. L'incendio mise fine all'insediamento in anni di crisi per la *Tuscia* tra la fine dell'età romana e l'età medievale. È impossibile datare l'abbandono del complesso in assenza di dati archeologici. L'insediamento potrebbe essere stato abbandonato come la maggior parte dei luoghi di sosta tra la metà e la fine del V secolo d.C., o potrebbe essere stato distrutto durante gli anni turbolenti della guerra greco-gotica (535-553 d.C.)<sup>41</sup>, o durante lo scontro tra bizantini e longobardi agli inizi del VII secolo d.C. o forse durante le incursioni saracene che, secondo una radicata tradizione, colpirono Roselle a partire dal 935<sup>42</sup>.

Unica informazione relativa probabilmente all'Alto Medioevo si ricava ancora dalle pagine di Santi in cui si legge del rinvenimento di *'trecento e più scheletri umani ivi riuniti aventi per arme la spada, ed i più una tale arma fatta a molta somiglianza di vomerella assai angolata nel centro della base... che mal si potrebbe reputare un gran giavelotto* (un oggetto più simile a una vanga che a un'arma<sup>43</sup>)... *Quasi tutti avevano una laminetta o una moneta d'argento sotto l'occipite*<sup>44</sup>.

Le sepolture furono trovate nel vestibolo 9, nel peristilio 10 e in una 'galleria', presumibilmente il corridoio 19<sup>45</sup>. Alcune monete recuperate furono fatte vedere al numismatico Pisano Sig. Moisé Supino, secondo il quale *consimile croce* (è presente) ... *in monete Longobardiche, ed in altre del medio evo*<sup>46</sup>. Tale notizia induce a pensare che l'edificio di Villa Passerini potrebbe essere stato rioccupato da una piccola comunità che visse e seppellì i propri morti tra le rovine, analogamente a quanto riconosciuto in molte ville e *mansiones* della penisola italiana e confermato nell'*hinterland* rosellano. La presenza di un sepolcreto trova conferma nel recente rinvenimento di ossa umane negli ambienti 22 e 23, sembra tuttavia esagerato l'alto numero di inumati specie se si

<sup>34</sup> ALBANESI, PICUTI 2009: 142-147.

<sup>35</sup> CHELLINI 2002: 103-4.

<sup>36</sup> SANTI 1864: 6-7.

<sup>37</sup> GUERRINI 2019: 120.

<sup>38</sup> GUERRINI 2019: 121.

<sup>39</sup> AGRICOLI 1998: 176-177.

<sup>40</sup> SANTI 1864: 8.

<sup>41</sup> CHIRICO 2018: 104.

<sup>42</sup> CELUZZA, FENTRESS 1994: 613, n.47.

<sup>43</sup> L'indicazione dell'oggetto come simile ad una vanga è SANTI 1864: 11, n. 2.

<sup>44</sup> SANTI 1864: 8-9, nn. 2-3.

<sup>45</sup> SANTI 1864: 9.

<sup>46</sup> SANTI 1864: 11-12, n.3. Sul cimitero di Roselle CELUZZA, FENTRESS 1994: 601-614; CELUZZA, CENCETTI, PACCIANI 2012; CELUZZA, FENTON, WATSON c.s.

considera che il cimitero urbano di Roselle ha restituito meno di 200 sepolture e che le necropoli individuate su ville e *mansiones* dell'*hinterland* rosellano sono costituite da un numero di individui che non supera i 10 inumati, fatta eccezione per la grande necropoli di Grancia<sup>47</sup>.

### *Aquae Rusellanae, id est Aqua Rusellarum (Cluverio, III)*

Le proprietà mediche delle sorgenti rosellane suggeriscono di riconoscere nel complesso un importante centro terapeutico, le cd. *Aquae Rusellanae* ricordate da Cluverio e più di recente da Chellini<sup>48</sup>.

La presenza delle sorgenti e la posizione lungo una viabilità strategica, che conduceva a Roselle e collegava la città ai porti di Serrata Martini e di *Umbro flumen* (fig. 2), resero l'area un luogo ideale per la costruzione dell'imponente infrastruttura che ebbe sia la funzione di centro terapeutico sia quella di luogo di sosta-terme, suggerita dalla presenza dei bagnetti alimentati artificialmente.

L'assenza della stazione dagli *itineraria* non deve stupirci per una serie di ragioni. In primo luogo, i romani erano più interessati ai criteri di classificazione delle *Aquae*, che a un loro censimento. Mancano nei testi antichi carte di distribuzione degli stabilimenti e le poche citazioni di luoghi sono legate a esempi in cui sono riportate le caratteristiche delle loro acque. Le *Aquae*, intese come sorgenti minerali con proprietà curative<sup>49</sup>, erano classificate in base alla temperatura, calda o fredda come ricorda Celso<sup>50</sup>, alla composizione chimica come documentato da Galeno, Seneca, Plinio e Vitruvio<sup>51</sup> e alle proprietà mediche. In secondo luogo, nella *Tabula Peutingeriana*, che dà solitamente molta rilevanza alle stazioni termali, non sono ricordati importanti stabilimenti come le *Aquae Pisanae* citate invece da Plinio<sup>52</sup> e le *Aquae Caeretanae* menzionate da Livio, Valerio Massimo e Strabone<sup>53</sup>. Chellini spiega tale assenza con la predilezione per la strada litoranea piuttosto che quella che costeggiava la sponda orientale del Prile<sup>54</sup>, sembra più probabile, invece, che le *Aquae Rusellanae* non siano state riportate nella *Tabula* in quanto nella carta compare una selezione di luoghi disposti lungo un percorso viario "veloce", quello rappresentato dalla *via Aurelia vetus*, che evitava divagazioni rispetto alle direttrici principali<sup>55</sup>.

### Conclusioni

Le terme rosellane furono costruite in un momento di grande trasformazione per il territorio, e più in generale per l'intera penisola interessata da un profondo cambiamento di cui fu promotore soprattutto Traiano<sup>56</sup>. L'imperatore attuò una serie di provvedimenti per incrementare lo sviluppo dell'Italia, impose, ad esempio, ai senatori di possedere proprietà nella penisola, ripristinò il sistema di collegamenti, restaurò e costruì edifici pubblici, luoghi di sosta e stazioni termali<sup>57</sup>.

<sup>47</sup> Nell'*hinterland* rosellano sono documentate diverse necropoli di età longobarda. La più vasta necropoli nota è quella in località Grancia (MAETZKE 1959, pp.66- 81; VON HESSEN 1971). Piccoli sepolcreti sono stati rinvenuti in località Benelli, a Casette di Mota, in località Ajali e a Sterpeto- San Martino (MAETZKE 1959: 82-85).

<sup>48</sup> CHELLINI 2002: 138-143, scheda 4.33; Filippo Cluverio (1580-1622), *Italia Antiqua*, Cap. III, *De locis Etruscae mediterraneis*, 513-514 («... Sunt hodie aquae calidae, III milia passum a Grosseto, qua Senam itur vulgari adpellatione Bagni di Roselle, id est Aqua Rusellarum, juxta has in colle conspicuntur insignes ruinae praeclari quondam opidum: quod, pastoribus nunc ac pecudibus habitatum, vulgò dicitur Moscona...»).

<sup>49</sup> Varrone spiega l'uso del genere plurale per designare questi luoghi (Varr., *Ling. Lat.*, 9, 68; CHELLINI 2002: 8).

<sup>50</sup> Cels., 4, 2, 5-8; 4,31, 3-7. BASSO, PETRACCIA, TRAMUNTO 2012: 181-182; ZANETTI, RIZZI, MANTOVANELLI 2012: 66.

<sup>51</sup> Gale. 6, 423 K; 10, 535-536, 667 K; 11, 388-389, 392-392 K.; Sen., *Nat.*, 3, 2,1; Plin., *N. H.*, 31, 2, 5; Vitruv., 8, 3, 5; CHELLINI 2002: 115-117; ZANETTI, RIZZI, MANTOVANELLI 2012: 367.

<sup>52</sup> Plinio, *N. H.*, 227. Il sito è identificabile con gli odierni Bagni di San Giuliano presso Pisa, (MORANDINI 2013: 277).

<sup>53</sup> Liv., 22 1, 10; Val. Max., 1 6, 5; Strabo., V, 2, 3; Vitruv., 8, 3, 5. Le *Aquae* sono state identificate con la località Poggio della Carlotta, nel comune di Cerveteri (MORANDINI 2013: 278).

<sup>54</sup> CHELLINI 2002: 141.

<sup>55</sup> L'assenza di alcuni stabilimenti termali in area euganea è stata spiegata con una selezione di dati in relazione alla facilità di raggiungimento di un asse di percorrenza principale (MORANDINI 2013: 279).

<sup>56</sup> Negli ultimi decenni una nutrita serie di studi sul termalismo documenta un'attenzione particolare alla monumentalizzazione delle acque sorgive da parte degli imperatori: molti stabilimenti terapeutici furono ristrutturati, altri sorsero *ex novo*. Tra i più recenti studi: CHELLINI 2002; BASSANI, BRESSAN, GHEDINI (a cura di) 2012; GIONTELLA 2012; BASSANI, BRESSAN, GHEDINI (a cura di) 2013; ANNI-BALETTA, BASSANI, GHEDINI (a cura di) 2014.

<sup>57</sup> Plinio Il Giovane ricorda l'imposizione ai senatori di possedere terreni in Italia (107 d.C., *Epist.*, 6, 19); Dione Cassio ricorda che Traiano riparò strade, porti ed edifici pubblici (LII. 22); Galeno celebra il miglioramento di tutte le strade in Italia (*De meth, med.*, IX, 8).

È in questo momento di rinnovamento che sorsero le *Aquae Rusellanae* e nell'antica *Etruria* furono ristrutturati il *balneum* di Mezzomiglio nel territorio di Chianciano Terme (SI) e quello di Bagno Grande a San Casciano dei Bagni (SI). Lo scavo del primo stabilimento, forse da identificarsi con le *Fontes Clusini* ricordate da Orazio<sup>58</sup>, ha messo in luce un'importante ristrutturazione datata da tegole bollate nel 114 d.C.<sup>59</sup>. Qui, come a Roselle, la mancanza di ritrovamenti di tipo culturale impedisce ogni speculazione su un eventuale collegamento con un culto religioso, sebbene le vicine sorgenti di Sillene e Fucoli rimandino rispettivamente ai culti di Diana/Selene e di Eracle<sup>60</sup>.

Il parallelo con il secondo stabilimento deriva dalla somiglianza stilistica dei silani rosellani con quelli di Bagno Grande (o Bagno della Terra). Lo stabilimento senese ha restituito numerosi idoletti in metallo, tra cui un piccolo Bacco sedente con dei grappoli d'uva in mano e nel grembo che trova un'eco, nonostante le differenze iconografiche e cronologiche, con il gruppo scultoreo rosellano<sup>61</sup>. Le affinità tra i due complessi, accomunati dalla tecnica edilizia, potrebbe trovare una spiegazione anche nella possibile presenza di proprietà imperiali nei dintorni di San Casciano testimoniata dalla dedica di un *procurator* e *libertus Augusti* della metà del II secolo d.C. e dal rinvenimento di un'iscrizione posta come *ex voto* da un liberto imperiale ad *Hercules Salutaris* a 4 km da San Casciano dei Bagni in località San Pietro Aquaeortus<sup>62</sup>.

Anche per le *Aquae Rusellanae* si può ipotizzare un intervento imperiale sulla base di alcune evidenze archeologiche, ovvero i bolli laterizi che testimoniano le fabbriche di *Plotina Pompeia*, la presenza di liberti imperiali documentata dall'iscrizione di *Aelius Agrippinus* e la tecnica edilizia che, nell'area compresa tra l'*ager Cosanus* e *Rusellanus*, sembra costituire un ulteriore indizio della proprietà imperiale<sup>63</sup>. La medesima tecnica è infatti attestata nelle ville imperiali del vicino *ager Cosanus*, nelle isole di Giglio e Giannutri e in altri edifici pubblici come le terme urbane di Roselle e la basilica di *Heba*<sup>64</sup>, e fuori dal territorio qui considerato nelle grandi opere pubbliche di committenza imperiale della capitale, nelle ville di Domiziano a Circei e Anzio (la seconda fase), nelle ville di Traiano a *Centumcellae* e Arcinazzo, a villa Adriana e nelle residenze imperiali di Baia e Bacoli<sup>65</sup>.

Alla *res Caesaris* sono ascrivibili anche la villa-porto di Paduline-Serrata Martini a Castiglione della Pescaia e le infrastrutture rinvenute ad Alberese (la *positio* di *Umbro flumen*, il quartiere manifatturiero di Spolverino e la *mansio* di *Hasta*)<sup>66</sup> e la presenza di Adriano nel territorio di Roselle è confermata dall'iscrizione metrica di *Aquae Albulae* (attribuita all'imperatore), in cui è ringraziata la Ninfa delle acque di Tivoli per la guarigione del cavallo *Samis* ferito durante una battuta di caccia al cinghiale nell'*ager*<sup>67</sup>. L'attribuzione al latifondo imperiale si deve a laterizi bollati da *figlinae* urbane e imperiali che si datano tra l'età di Domiziano e quella di Adriano<sup>68</sup>, a cui si aggiunge, per quanto riguarda la villa-porto di Paduline-Serrata Martini, un'iscrizione funeraria di

<sup>58</sup> *Ep.* I, 15. Forse sono le stesse frequentate da Antonio Musa, medico personale di Augusto e dallo stesso imperatore (Suet., *Aug.*, 81).

<sup>59</sup> Sono state rinvenute numerose tegole bollate da *Vopiscus et Hasta consulibus* (114 d.C.) (SOREN *et al.* 1998).

<sup>60</sup> Il nome Sillene richiama al greco Σελήνη, uno dei tre aspetti con i quali era venerata Artemide/Diana secondo un'iconografia diffusa in ambito latino e attestata presso il santuario di Diana Nemorensis ad Ariccia (FABBRI 2019: 189). Il santuario di Sillene, frequentato dagli inizi del V secolo a.C. sino al IV secolo d.C., ha restituito statue di bronzo raffiguranti Apollo Liricino, un crescente lunare e due statue della dea, una nel suo aspetto di "Diana Trivia", l'altra in corsa sulla biga trainata da cavalli e sorreggente una falce ardente (CHELLINI 2002: 343; FABBRI 2004-5: 147, n. 46; 2019: 190).

<sup>61</sup> Un'altra statuette di Bacco giovane ed imberbe fu rinvenuta ad Acquasanta nel territorio di San Casciano dei Bagni, insieme a una statua di Venere, copia della Venere di Doidalsas, e Priapo (CHELLINI 2002: 154-155).

<sup>62</sup> *CIL* XI 2092-93; *CIL* XI 7112; Nello stabilimento è documentato il culto di Eracle dall'età repubblicana e quello di Apollo dall'età imperiale (CHELLINI 2002: 47-48; 97-98; 148-151).

<sup>63</sup> Per l'identificazione e l'analisi delle proprietà imperiali, è stato adottato il metodo indiziario elaborato da M. Maiuro, secondo il quale indizi più rilevanti delle residenze degli imperatori sono i laterizi bollati appartenenti a *figlinae* urbane, la presenza di membri della *familia Caesaris* e le opere di evergesia degli imperatori (MAIURO 2012: 159).

<sup>64</sup> RENDINI 2006; CELUZZA, MEDRI 2019.

<sup>65</sup> TORELLI 1980: 158. Torelli ritiene la tecnica, per la cui realizzazione erano necessarie squadre specializzate di carpentieri, muratori e tagliatori necessari soprattutto nella fase di messa in opera delle *tesserae*, tipica delle grandi opere pubbliche di committenza imperiale del Lazio e della Campania (TORELLI 1980: 155).

<sup>66</sup> Per il quartiere di Spolverino SEBASTIANI 2016, per la *positio* di *Umbro flumen* CHIRICO 2020, per la *mansio* di *Hasta* CHIRICO 2019.

<sup>67</sup> *CIL* XIV, 3911; GASCOU JANON 2000: 61-68; MANACORDA 2009: 48.

<sup>68</sup> I bolli laterizi sono gli stessi rinvenuti nelle residenze imperiali dell'*ager Cosanus* e delle isole di Giglio e Giannutri, nelle grandi costruzioni nella capitale del Foro, dei Mercati e delle Terme traianee (BIANCHI 2003a, 2003b, 2004, 2015), nelle residenze imperiali sul Palatino (BUCOWIECKI, WULF-RHEIDT 2015); tra questi si distinguono per numero quelli della *gens* dei *Domitii* e le prime fabbriche imperiali appartenenti a *Plotina Pompeia* con l'*offinator* *T. Camidienus Atimetus* (*CIL* XV, 695 e 696), la cui produzione si data agli inizi del II secolo d.C. e i cui bolli sono stati rinvenuti nella villa di Paduline-Serrata Martini e ad Alberese nella *mansio* di

un servo di Augusto – nell'area della villa sono stati recuperati nell'Ottocento busti di Adriano e della moglie Vibia Sabina e due statue di Diana, dea della caccia particolarmente cara all'imperatore<sup>69</sup>.

L'annessione del territorio compreso tra Alberese e Castiglione della Pescaia, corrispondente alla fascia costiera con i due porti di *Rusellae*, si inserisce in un progetto di notevole portata inaugurato da Traiano che portò alla riorganizzazione della costa tirrenica a nord di Roma<sup>70</sup>. Secondo l'analisi di M. Maiuro, nel giro di qualche decennio, tra il 106 e il 112 d.C.<sup>71</sup>, fu realizzata un'efficiente rete portuale a nord di Roma composta da una serie di scali intermedi prima dell'arrivo a *Portus* (che fu ampliato), ovvero il porto di *Centumcellae*, il *portus Cosanus* alla Tagliata<sup>72</sup>, quello della villa di S. Liberata sul promontorio occidentale dell'Argentario da identificarsi con *la Domitiana positio* dell'itinerario marittimo, il *portus Telamonis* a Madonna delle Grazie<sup>73</sup>, e i porti di Giglio Porto e della *villa Domitia* di Giannutri<sup>74</sup>. A queste infrastrutture sono da aggiungere lo scalo di *Albinia flumen* alla foce dell'Albegna, la cui appartenenza al fisco ha una conferma nella statua di Adriano, poi rielaborata come Gallieno<sup>75</sup>, forse la villa dei Muracci sul promontorio orientale dell'Argentario, presumibilmente da identificarsi con *l'Incitaria portus* dell'itinerario marittimo<sup>76</sup>, e nell'*ager Rusellanus* lo scalo di *Umbro flumen* alla foce dell'Ombrone e la villa di Paduline-Serrata Martini, ultima villa-porto imperiale lungo la fascia costiera toscana (fig. 13).

Traiano inaugurò (e Adriano continuò) un progetto unitario che portò alla nascita di scali minori a supporto di Ostia, analogamente a quanto realizzato nel litorale a sud di Roma in età giulio-claudia, con il duplice obiettivo di favorire il commercio con le Gallie e le Spagne e di garantire il regolare rifornimento dell'*annona* romana<sup>77</sup>. La distribuzione dei relitti nei fondali tirrenici attesta, tra I e II secolo d.C., almeno due rotte, una settentrionale diretta al rifornimento di Roma e una seconda che costeggiava le Baleari e collegava l'Occidente a Roma attraverso le Bocche di Bonifacio<sup>78</sup>, e documenta l'intensificarsi del commercio con l'Africa settentrionale agli inizi del III secolo d.C. quando le merci tunisine diventano predominanti, raggiungendo anche i piccoli approdi con una rotta "diretta"<sup>79</sup>.

Relativamente al contributo rosellano all'*annona*, Livio ricorda Roselle (insieme a Perugia e Chiusi) come fornitrice di grano e legname (abete) in aiuto alla spedizione africana di Scipione nel 205 a.C.<sup>80</sup>; il passo liviano

---

*Hasta* e nel quartiere produttivo di Spolverino, da cui provengono anche due bolli dell'*Officina Domitiana* (CIL XV 1570a) di età tetrarchica (278-312 d.C.). Per i bolli rinvenuti ad Alberese si veda TESTOLINI, SEBASTIANI, CHIRICO, c.s.

<sup>69</sup> L'iscrizione funeraria (AE 1974, 323 = AE 1980, 431) ricorda una dedica alla moglie *Felicitas* da parte di *Agapomenus Augusti nostra verna* e si data agli anni di Adriano o Antonino Pio (CYGIELMAN 1982: 367-368, 2016: 93-106; CYGIELMAN, DANTI 1991: 51-58; SHEPHERD 2009:287). Per quanto riguarda i busti di Adriano, Vibia Sabina e le due statue di Diana si veda SHEPHERD 2009: 287-289; CELUZZA 2017: 171-174.

<sup>70</sup> Sulla riorganizzazione della rete portuale tirrenica a nord di Roma si veda MAIURO 2012: 197-201, 215.

<sup>71</sup> I capitali cronologici per questi interventi sono una lettera di Plinio del 106-107 d.C., in cui descrive il porto di *Centumcellae* ancora in costruzione, e *Portus* che sembra terminato intorno al 112 d.C. Tra 106-109 d.C. si data anche il porto di *Telamon* sulla base della *fistula* identica a quella rinvenuta a *Centumcellae* (MAIURO 2012: 197).

<sup>72</sup> Nel caso della Tagliata, per eccesso di prudenza Maiuro sostiene che la villa potrebbe anche non aver fatto parte del *patrimonium fisci* (MAIURO 2012: 197), in realtà un'iscrizione che *l'Augusti liberti Clemens* dedica a suo padre *Claudius Hieron* nella prima metà del II secolo d.C. (MANACORDA 1979: 86-87, n.18) e i bolli laterizi dell'*officinator* di *Plotina Pompeia T. Camidienus Atimetus* (CIL XV, 695) e quello della fabbrica imperiale (CIL XV, 1625) di età tetrarchica (284-305 d.C.) confermano l'appartenenza alla proprietà imperiale (CIAMPOLTRINI 1994; CIAMPOLTRINI, RENDINI 2004; SHEPHERD 2009: 286-287).

<sup>73</sup> CIAMPOLTRINI 1993a, 2011; CIAMPOLTRINI, RENDINI 2004.

<sup>74</sup> Per le ville di Giglio e Giannutri si veda RENDINI 2007, 2008a, 2008b, 2016; per la villa di Santa Liberata CIAMPOLTRINI 1998, MAETZKE 1998.

<sup>75</sup> Per lo scalo di *Albinia flumen* CIAMPOLTRINI 1985, 1997, 2000; SHEPHERD 2009: 283-286.

<sup>76</sup> La villa, nota attraverso descrizioni e disegni realizzati tra la seconda metà del Seicento e Ottocento, era realizzata in opera reticolata alternata a mattoni e fu oggetto di uno scavo abusivo (nel 1886), dalle cui descrizioni sappiamo che si trattava di un complesso imponente che occupava l'attuale Porto S. Stefano, organizzata scenograficamente a terrazzi, dotata di terme e di un porto, di un impianto per la piscicoltura (furono rinvenuti depositi di anfore contenenti ossa di tonno). Lo scavo ha restituito monete, laterizi bollati, frammenti di iscrizione, sculture (tra cui una acefala di Atena di dimensioni ragguardevoli) (PASQUINUCCI 1982).

<sup>77</sup> MAIURO 2012: 198-202. Secondo Maiuro, l'investimento di Traiano sui porti della *Regio VII* si spiega con la riforma patrimoniale operata nelle province africane occidentali e soprattutto con l'allargamento delle proprietà imperiali negli altopiani interni della Numidia (MAIURO 2012: 201-202).

<sup>78</sup> CIAMPOLTRINI, RENDINI 2000, 2004; CIBECCHINI 2007, 2011; CAMILLI, GAMBONI 2005. Tra i relitti si ricordano quello di Pianosa 1 rinvenuto nei pressi dello scoglio della Scola, che documenta un carico di circa 100 anfore di provenienza prevalentemente spagnola e poche anfore africane databili tra la metà del II secolo a.C. ed il III secolo d.C. (DUCCI 2013); il relitto di Elba sud (50-75 d.C.) e di Chiessi (Marciana) (75-100 d.C.) confermano la presenza di un flusso commerciale di olio, derivati della lavorazione del pescato e vini particolari provenienti dalla Bética tra I e II secolo d.C. (CIBECCHINI 2007, 2011); la nave naufragata a Punta Ala B agli inizi del II secolo d.C. aveva un carico di olio betico, vino dalla Gallia e dall'Etruria settentrionale, assieme ad un lotto importante di Sigillate tardo italiche di produzione pisana e a qualche oggetto in vetro (BARGAGLIOTTI, CIBECCHINI, GAMBONI, 2004: 93-103).

<sup>79</sup> MAIURO 2012: 198; PANELLA 2001: 177-275.

<sup>80</sup> Livio, XXVIII, 45, 18 (...*abietes ad fabricandas naves.... frumenti magnum numerum...*).

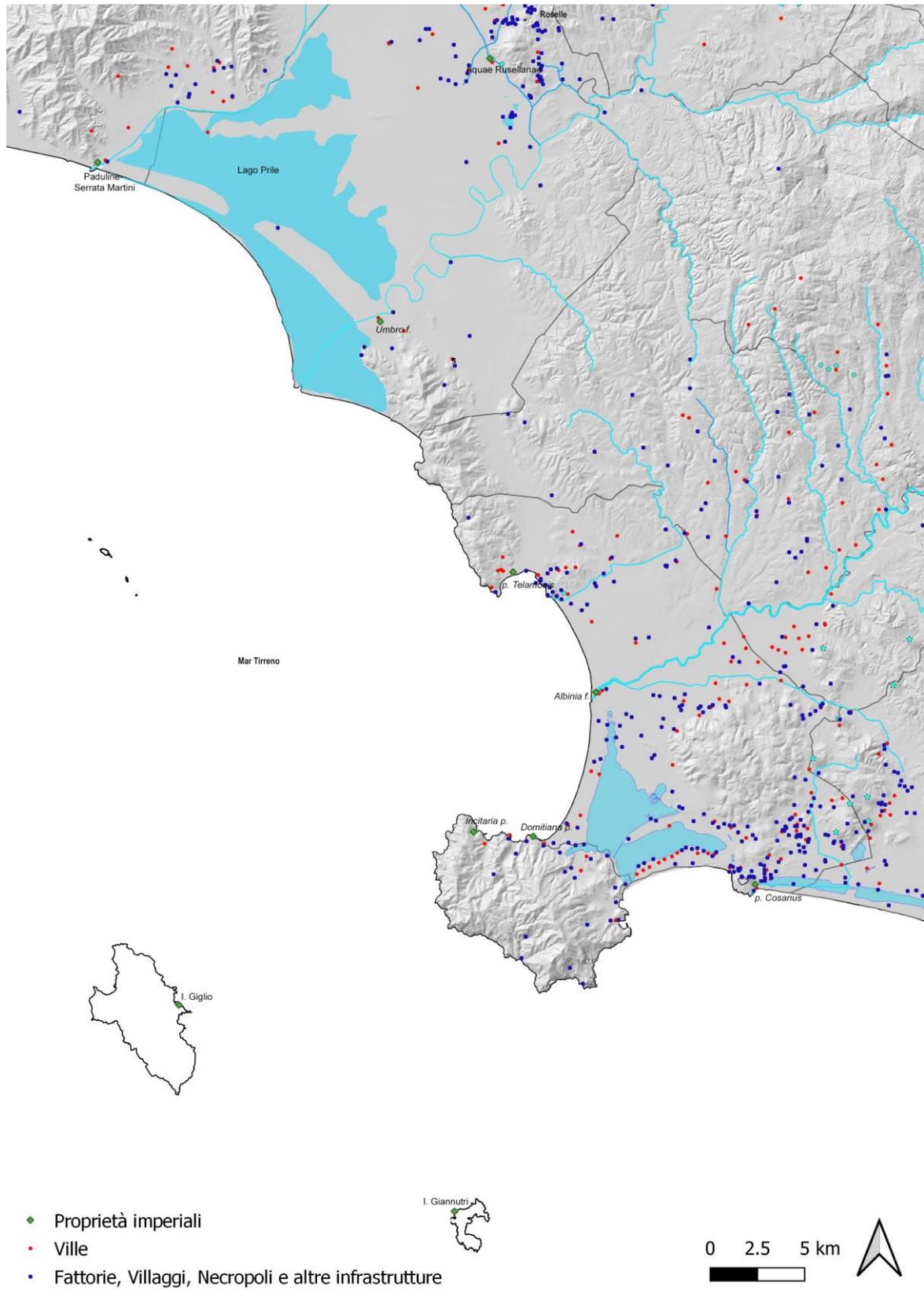


Fig. 13. Rielaborazione GIS delle proprietà imperiali con indicazione dei porti e dei luoghi citati nel testo.

ha una conferma, per quanto riguarda il legno, nel rinvenimento di relitti di abete bianco sul Monte Amiata, che in età romana era almeno in parte nell'*ager Rusellanus*<sup>81</sup>. È plausibile che la città abbia rifornito la capitale delle stesse risorse anche nel periodo qui considerato, specie in considerazione del fatto che grano e legna (insieme a carne e vino) furono tra i beni più richiesti dalla capitale a partire dal II secolo d.C. e soprattutto dal III secolo d.C.<sup>82</sup>. Il legno, in particolare, era un'importante produzione di appannaggio del fisco e, secondo le ricerche di Maiuro, il grosso del fabbisogno dell'Urbe proveniva dalla valle del Tevere e dai territori più settentrionali fino a sud dell'Arno<sup>83</sup>. Il contributo rosellano giungeva a Roma via acqua, trasportato per fluitazione attraverso l'Ombrone fino alla sua foce, ad Alberese, dove attraverso il porto di *Umbro flumen* partiva verso la capitale.

Concludendo, la riorganizzazione della viabilità marittima dovette procedere di pari passo con quella terrestre (e fluviale)<sup>84</sup>: se le ville-porti imperiali furono il cuore di questo sistema, le *mansiones* furono le sue arterie. Ed è in questo contesto che inseriamo la costruzione dello stabilimento di *Aquae Rusellanae*, un importante investimento economico che, come anticipato, dovette svolgere il duplice ruolo di centro terapeutico e *mansio*, facendo da polo di attrazione per la popolazione e gli insediamenti vicini.

## ABBREVIAZIONI

ASG, *Archivio di Stato di Grosseto, Comune di Grosseto, 1807-1822*.

CIL XIV; *Corpus Inscriptionum Latinarum, vol. XIV, Inscriptiones Latii veteris Latinae (edidit H. DESSAU 1887)*, Berlino.

AE, *Année Épigraphique*, A. Chastagnol, J. Gagé, M. Le Glay (a cura di), (1974-1980), Paris.

## BIBLIOGRAFIA

AGOSTINI G., DI RUSSO P., RUSSO M. (a cura di), 2001, *Terme di Toscana*, Firenze.

AGRICOLI G., 1998, "Bagno di Roselle", in F. NICOSIA, G. POGGESI (a cura di), *Roselle. Guida al parco archeologico*, Siena: 167-172.

AGRICOLI G., 2004, "Area Bagno di Roselle", in M. CYGIELMAN (a cura di), *La villa romana di Nomadelfia. Aspetti dell'insediamento rurale nel territorio rosellano*, Grosseto: 83-104.

ALBANESI M., PICUTI M.R., 2009, "Un luogo di culto d'epoca romana all'Aisillo di Bevagna (Perugia)", in *Melanges de l'École Française de Rome* 121/1: 133-179.

AMANTE G., INNOCENTI M., 2001, *Bagno di Roselle. Dalle origini alla fine della Seconda guerra mondiale*, Grosseto.

ANICHINI F., 1751, *Storia ecclesiastica della diocesi e della città di Grosseto, scritta da Francesco Anichini sarnese, cittadino grossetano*, Grosseto.

ANNIBALETTO M., BASSANI M., GHEDINI F. (a cura di), 2014, *Cura, preghiera e benessere. Le stazioni curative termominerali nell'Italia romana*, Antenore Quaderni 31, Padova.

BACCI A., 1571, *De Thermis Liber*, VI.

BARGAGLIOTTI S., CIBECCHINI F., GAMBONI P., 2004, "The Punta Ala "B wreck": a mixed cargo of the Hadrianic Period", in M. PASQUINUCCI, T. WEACKI (a cura di), *Close Encounters: Sea and Riverbone Trade, Ports and Hinterlands, Ship Construction and Navigation in Antiquity, the Middle Ages and in Modern Time*, BAR International Series 1283, Oxford: 93-103.

<sup>81</sup> Nella riserva del Pigelleto (Piancastagnaio) sono stati individuati nuclei relitti di *abies alba* autoctono (NEGRI 1943; REGIONE TOSCANA 2007: 96).

<sup>82</sup> GIARDINA 1986.

<sup>83</sup> MAIURO 2021: 228.

<sup>84</sup> Nel territorio tra Cosa e Roselle è documentata la ristrutturazione della *via Aurelia vetus* in relazione alla costruzione della villa di Madonna delle Grazie (CIAMPOLTRINI 1993a) e lungo la direttrice consolare sorsero la *mansio* sotto Cosa, forse da identificarsi con *Subcosa* (CIAMPOLTRINI 1991) e la *mansio* di *Hasta* (CHIRICO 2019).

- BASSANI M., BRESSAN M., GHEDINI F. (a cura di), 2012, *Aquae Patavinae. Montegrotto Terme e il Termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione*. Atti del II Convegno Nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011), Antenore Quaderni 26, Padova.
- BASSANI M., BRESSAN M., GHEDINI F. (a cura di), 2013, *Aquae salutiferae. Il termalismo fra antico e contemporaneo*. Atti del Convegno Internazionale (Montegrotto Terme, 6-8 settembre 2012), Antenore Quaderni 29, Padova.
- BASSO P., PETRACCIA M. F., TRAMUNTO M., 2012, "Il Termalismo nelle testimonianze letterarie ed epigrafiche. Primi passi di un PRIN", in BASSANI, BRESSAN, GHEDINI (a cura di): 181-193.
- BERANGER E.M., CORTI M., 1984, *Il recupero funzionale delle terme di Roselle (secoli XVIII- XIX). Un aspetto della politica sanitaria nel territorio Grossetano*, II, Grosseto.
- BIANCHI E., 2003a, "I bolli laterizi conservati nei depositi dei Mercati di Traiano", in *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 104: 83-126.
- BIANCHI E., 2003b, "I bolli laterizi dei Mercati di Traiano", in *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 104: 329-357.
- BIANCHI E., 2004, "Produzioni laterizie e cantieri edilizi traianei", in E.C. DE SENA, H. DESSALES (a cura di), *Metodi e approcci archeologici, l'industria e il commercio nell'Italia antica*, BAR 2004: 262-290.
- BIANCHI E., 2015, "Produzioni laterizie destinate ai grandi complessi imperiali di Roma in età traianea, Opus Doliare". Atti delle Giornate di Studio (Viterbo, 25-26 ottobre 2012), in *Deidalos. Studi e ricerche di Archeologia e Antichità del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali* 15: 31-51.
- BIANCHI BANDINELLI R., 1925, *Roselle*, in *Atene e Roma*, Roma.
- BUKOWIECKI E., WULF-RHEIDT U., 2015, "I bolli laterizi delle residenze imperiali sul Palatino a Roma", in *Römische Mitteilungen* 121: 311-482.
- BUONOPANE A., PETRACCIA M.F., 2014, "Termalismo e divinità", in ANNIBALETTO, BASSANI, GHEDINI (a cura di): 217-245.
- CAMBI *et al.* 2002: CAMBI F., CARANDINI A., CELUZZA M., FENTRESS E. (a cura di), 2002, *Paesaggi di Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone*, Roma.
- CAPPELLI A., 1935, *La Maremma*, Grosseto.
- CELUZZA M., 2017, *Museo Archeologico e d'Arte della Maremma- Museo d'Arte Sacra della Diocesi di Grosseto*, Arcidosso.
- CELUZZA M., FENTRESS E., 1994, "La Toscana centro-meridionale: i casi di Cosa-Ansedonia e Roselle", in R. FRANCOVICH, G. NOYÉ (a cura di), *La storia dell'Altomedioevo Italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Atti del convegno (Certosa di Pontignano-Siena 1992), Biblioteca di Archeologia Medievale 11, Firenze: 601-614.
- CELUZZA M., CENCETTI S., PACCIANI E., 2012, "Scavi nel cimitero della più antica cattedrale di Roselle, in Antropologia del Medioevo: biologia e cultura", in E. PACCIANI, R. BOANO, M. MICHELETTI (a cura di), *Antropologia del Medioevo: biologia e cultura*, Atti del convegno, Sestino: 77-87.
- CELUZZA M., MEDRI M., 2019, "*Rusellae* (Roselle, GR). Le terme alle pendici della collina nord", in A. PIZZO, M. MEDRI (a cura di), *Le Terme pubbliche nell'Italia romana (II a.C.- fine IV d.C.). Architettura, tecnologia e società*, Seminario Internazionale di Studio (Roma, 4-5 ottobre 2018): 351-366.
- CELUZZA M., FENTON T., WATSON E., c.s., "*Late Antique and Early Medieval Rusellae: Archeological and Anthropological Findings*", in A. SEBASTIANI (a cura di), *Mediterraneo Toscano II: Paesaggi della Tuscia mediterranea fra tardoantico e Alto Medioevo (AD 400 – 1000)*, Atti del convegno, Paganico 2019, c.s.
- CHELLINI R., 2002, *Acque sorgive salutari e sacre in Etruria (Italiae Regio VII). Ricerche archeologiche e di topografia antica*, BAR International series 1067, Oxford.
- CHIRICO E., 2018, "Le proprietà imperiali negli *agri Cosanus, Hebanus e Rusellanus* (I-VII secolo d.C.)", in E. CHIRICO, C. CITTELLI, "I beni pubblici e della corona dall'Impero romano ai Longobardi: il caso di Roselle (Grosseto)", in C. GIOSTRA (a cura di), *Città e campagna. Culture, insediamenti, economie (secc. VI-IX)*, Il Incontro per l'Archeologia barbarica, Milano, 15 maggio 2017), *Archeologia Barbarica* 2, Mantova: 97-105.
- CHIRICO E., 2019, "Prima Golena (Alberese, GR): *Umbro flumen* una *mansio-positio* a servizio della viabilità", in *Bollettino di Archeologia online* X (1-2): 85-96.
- CHIRICO E., 2020, "La *mansio* di *Hasta* ad Alberese (GR, Toscana, Italia)", in *FOLD&R Italy* 458: 1-15.

- CHIRICO E., c.s., *La Res Caesaris: Struttura agraria, Insediamenti, Società ed Economia della proprietà imperiale romana nella Maremma grossetana (secc. I - VII d.C.)*, Brepols Publisher NV, Turnhout (Belgium).
- CIAMPOLTRINI G., 1985, "Una statua ritratto d'età imperiale dalla foce dell'Albegna", in *Prospettiva* 43: 43-47.
- CIAMPOLTRINI G., 1991, "Ricerche sui monumenti d'età traianea e adrianea del suburbio orientale di Cosa", in *Bollettino di Archeologia* 11-12: 67-85.
- CIAMPOLTRINI G., 1993a, "Il diverticolo dell'Aurelia a *Portus Telamonis*", in *Strade romane: percorsi e infrastrutture*, Atlante Tematico di Topografia Antica, Roma: 179-182.
- CIAMPOLTRINI G., 1993b, "Le terme pubbliche delle città dell'Etruria settentrionale fra I e II secolo d.C.", in *Studi Classici e Orientali* 43: 427-446.
- CIAMPOLTRINI G., 1994, "Mosaici del II secolo d.C. nell'Etruria centrale marittima", in *Prospettiva* 75-76: 2-13.
- CIAMPOLTRINI G., 1997, "*Albinia, fluvius habet positionem*. Scavi 1983-1988 nell'approdo alla foce dell'Albegna (Orbetello, GR)", in *Rassegna di Archeologia* 14: 253-296.
- CIAMPOLTRINI G., 1998, "*Domitiana positio*: la villa di Santa Liberata", in POGGESI, RENDINI (a cura di) 1998: 195-205.
- CIAMPOLTRINI G., 2000, "Prima della torre: *Albinia positio*. Un approdo fluviale di età romana", in N. MAIOLI (a cura di) 2000, *Forte della Saline. Storia e restauro di un forte*, Siena: 71-75.
- CIAMPOLTRINI G., 2011, "Talamone", in M.I. GULLETTA, C. CASSANELLI (a cura di) 2011, *Biblioteca Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole tirreniche*: 16-37.
- CIAMPOLTRINI G., RENDINI P., 2004, "Il sistema portuale dell'*ager Cosanus* e delle isole del Giglio e di Giannutri", in A. GALLINA ZEVI, R. TURCHETTI (a cura di) 2004, *Le strutture dei porti e degli approdi antichi*, Atti del II Seminario ANSER, Soveria Mannelli: 127-149.
- CIBECCHINI F., 2007, "Tonnellaggi e rotte in età repubblicana: il contributo dei relitti nel Mediterraneo occidentale", in J. PÉREZ BALLESTER, G. PASCAL BERLANGA (a cura di), *Comercio, Redistribución y Fondaderos. La Navegación a vela en el Mediterraneo*, Valencia: 483-499.
- CIBECCHINI F., 2011, "Rotte e commerci marittimi in età romana. Possibilità interpretative e relazioni con il territorio dei principali relitti noti in Etruria", in G. PETRALIA (a cura di), *I sistemi portuali della Toscana mediterranea. Infrastrutture, scambi, economie dall'antichità a oggi*, Pisa: 11-19.
- CITTER C., ARNOLDUS-HUYZENDVELD A. (a cura di), 2007, *Archeologia urbana a Grosseto. Origine e sviluppo di una città medievale nella "Toscana delle città deboli"*. Le ricerche 1997-2005, Firenze.
- CONTI S., 1998, "*Regio VII-Etruria: Rusellae*", in *Supplementa Italica* 16: 93-192.
- CORSI C., 2000, *Le strutture del cursus publicus in Italia. Ricerche topografiche ed evidenze archeologiche*, BAR International Series 875, Oxford.
- CYGIELMAN M., 1982, "Castiglione della Pescaia, loc. Paduline", in *Studi e materiali* V: 367-369.
- CYGIELMAN M., 2016, "Spigolature maremmane: edifici affrescati lungo il lago Prile", in DONATI (a cura di) 2016: 93-104.
- CYGIELMAN M., DANTI C., 1991, "I frammenti di affresco provenienti dall'edificio romano delle Paduline, Castiglione della Pescaia (Grosseto)", in *Kölner Jahrbuch für Vor- und Frühgeschichte* 24: 51-58.
- DONATI F. (a cura di), 2016, *Pitture murali nell'Etruria romana: testimonianze inedite e stato dell'arte*. Atti della giornata di Studi sulla Gipsoteca di Arte Antica, Pisa.
- DUCCI S., 2013, "Trent'anni di attività della Soprintendenza nell'isola di Pianosa (LI): cronaca e risultati di una straordinaria avventura II. L'età storica", in *Notiziario per i Beni Archeologici della Toscana* 7: 53-59.
- FABBRI F., 2004-2005, "Votivi anatomici fittili e culti delle acque nell'Etruria di età medio e tarda-repubblicana", in *Rassegna di Archeologia* 21B: 103-152.
- FABBRI F., 2019, *Votivi anatomici fittili. Uno straordinario fenomeno di religiosità popolare dell'Italia antica*, Bologna.
- FONTANI F., 1803, *Viaggio pittorico della Toscana*, Firenze.
- GASCOU J, JANON M., 2000, "Les chevaux d'Hadrien", in *Revue Archéologique de Narbonnaise* 33: 61-68.
- GIARDINA A. (a cura di), 1986, *Società romana e impero tardoantico. I. Istituzioni, ceti, economie*, Roma-Bari.
- GIONTELLA C., 2012, "...Nullus enim fons non sacer". *Culti idrici di epoca preromana e romana* (Regiones VI-VII), Pisa-Roma.
- GLIOZZO E., 2005, "La diffusione dell'opus doliare urbano nell'Etruria romana: rapporti tra produzione "urbana" e "municipale", in C. BRUUN (a cura di), *Interpretare i bolli laterizi di Roma e della Valle del Tevere: produzione, storia, economia e topografia*, Acta Instituti Romanae Finlandiae: 201-212.

- GLIOZZO E., 2013, "Stamped bricks from the ager Cosanus (Orbetello, Grosseto): Integrating archaeometry, archaeology, epigraphy and prosopography", in *Journal of Archaeological Science* 40:1042-1058.
- GUERRINI C., 2019, "Roselle Terme: dalla Maremma a Londra, la vicenda collezionistica della statua del "Bacco Fanciullo" dall'area di Podere Passerini", in B. FIORINI (a cura di), *Oltre il Duomo*, Arcidosso: 116-121.
- VON HESSEN O., 1971, *Primo contributo all'archeologia longobarda in Toscana*, La Colombaria, Firenze.
- MAETZKE G., 1959, "Necropoli barbariche nel territorio grossetano", in *Notizie degli scavi*: 66-88.
- MAETZKE G. 1998, "Santa Liberata: i lavori del 1953", in POGGESI, RENDINI (a cura di) 1998: 206-215.
- MAIURO M., 2012, *Res Caesaris. Ricerche sulla proprietà imperiale nel Principato*, Bari.
- MANACORDA D., 1979, "Considerazioni sull'epigrafia della regione di Cosa", in *Athenaeum* 57: 73-97.
- MANACORDA D., 2009, "Adriano a Populonia", in F. GHIZZANI MARCIA, C. MEGALE (a cura di), *Materiali per Populonia* 8, Firenze: 39-60.
- MAZZOLAI A., 1959, "Epigrafi latine inedite di Roselle e del suo territorio", in *Bulletino dell'Istituto Archeologico Germanico* 66: 212-222.
- MAZZOLAI A., 1960, *Roselle e il suo territorio: ricerche e documenti*, Grosseto.
- MORANDINI F., 2013, "Le acque termali nella Tabula Peutingeriana", in BASSANI, BRESSAN, GHEDINI (a cura di): 273-287.
- NEGRI G., 1943, "Residui di una abetina originaria a Monte Amiata. Il Pigelleto di Piancastagnaio", in *Studi Etruschi* 17: 389-418.
- PANELLA C., 2001, "Le anfore di età imperiale del Mediterraneo occidentale", in P. LÉVÊQUE, J.P. MOREL (a cura di), *Céramiques Hellénistiques et Romaines III*, Parigi: 177-275.
- PASQUINUCCI M., 1982, "Contributi allo studio dell'ager Cosanus: la villa dei Muracci", in *Studi Classici Orientali* 32: 141-155.
- PECCI G.A., 1971, "Memorie storiche delle città, castella etc.", in V. PETRONI (a cura di), *Storia grossetana. Guida dell'archivio di stato di Grosseto*, Firenze.
- PIFFERI E., 1963, *Storia delle Terme di Roselle*, Istituto di Storia della Medicina dell'Università di Roma, Montecatini.
- POGGESI G., 2019, "Archeologia e valorizzazione di un territorio", in B. FIORINI (a cura di), *Oltre il Duomo*, Arcidosso: 95-104.
- POGGESI G., RENDINI P. (a cura di), 1998, *Memorie Sommerse. Archeologia subacquea in Toscana*, Catalogo della mostra (Porto Santo Stefano, 31 maggio – 26 ottobre 1997).
- REGIONE TOSCANA 2007, *Conservazione di Abies alba in faggeta abetina nel Pigelleto Monte Amiata*, Arezzo.
- RENDINI P., 2006, "Magliano in Toscana (2006). Il progetto Heba 2003-2006", in *Notiziario per i Beni Archeologici della Toscana*, 2/2006: 347-349.
- RENDINI P., 2007, *Giglio e Giannutri: novità (e conferme) sulle pavimentazioni di età romana*, in C. ANGELELLI, A. PARIBENI (a cura di) 2007, *Atti del XII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (AISCOM - Tivoli, 2006), Padova-Brescia: 167-178.
- RENDINI P. 2008a, *I monumenti antichi dell'isola di Giannutri. Venti anni di attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana (1989-2008)*, Siena.
- RENDINI P. 2008b, *Novità per la pavimentazione della villa del Saraceno a Giglio Porto (Isola del Giglio, GR)*, in C. ANGELELLI, F. RINALDI (a cura di) 2008, *Atti del XIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (AISCOM - Canosa di Puglia, 21-24 Febbraio 2007), Tivoli: 381-390.
- RENDINI P. 2016, *La villa romana di Giglio Porto (Isola del Giglio): la decorazione parietale*, in DONATI (a cura di) 2016: 65-74.
- REPETTI E., 1833, *Dizionario geografico storico della Toscana*, 7 voll., 1833.
- SANTI C., 1823, "Lettera del Sig. Dottore Clemente Santi, sulle Terme di Roselle", in *Nuovo Giornale de' Letterati*: 321-326.
- SANTI C., 1864, *Nuovi scavi praticati nel 1863 sull'area delle Terme Rosellane dal Sig. Dott. Ingegnere Pietro Passerini, Memoria del dott. Clemente Santi di Montalcino*, Siena: 1-12.
- SANTI G., 1806, *Viaggio terzo per le due provincie senesi che forma il seguito del viaggio al Montamiata*, Pisa.
- SEBASTIANI A., 2016; "Glass and metal production at Alberese. The workshops and the manufacturing district of Spolverino", in *European Journal Post-Classical Archaeology* 6: 53-70.
- SHEPHERD E.J., 2009, "Adriano a caccia in Etruria", in F. GHIZZANI MARCIA, C. MEGALE (a cura di), *Materiali per Populonia* 8, Firenze: 281-296.

- SOREN *et al.* 1998: SOREN D., BIZZARRI C., MARZANO A., ROMER F. 1998, “*La sorgente d’Orazio*” a Chianciano Terme. Guida Archeologica, Chianciano.
- STEINBY M., 1982, “I senatori e l’industria laterizia urbana”, in *Epigrafia e ordine senatorio* 1, Atti del Colloquio Internazionale AIEGL (Roma): 227-237.
- TESTOLINI V., SEBASTIANI A., CHIRICO E., c.s., “Roman stamped bricks from Alberese (Tuscany, Italy). Tracing production patterns”, in *American Journal of Archaeology*, c.s.
- TOMMASI G., 1625, *Dell’historie di Siena*, Siena.
- UCCELLI G., 1826, *Saggio sulle Terme Rosellane*, Firenze.
- ZANETTI C., RIZZI A., MANTOVANELLI L., 2012, “Acque e siti termali nell’Italia romana. Le testimonianze degli autori antichi”, in BASSANI, BRESSAN, GHEDINI (a cura di) 2012: 365-377.